

Mauro Giardiello

*Individualizzazione e marginalità. Linee teoriche da Germani a Beck per una diversa interpretazione della condizione giovanile*

1. Premessa

La realtà giovanile, a livello globale<sup>1</sup>, è contraddistinta da condizioni di precarietà e disuguaglianza. L'insicurezza cronica, la graduale perdita di diritti, l'aumento della disoccupazione giovanile e della sottoccupazione delineano la formazione di una nuova categoria: i non cittadini<sup>2</sup>. Recenti rapporti internazionali mostrano che la condizione di insicurezza sociale dei giovani si è acuita anche nelle società ricche dell'Occidente e non rappresenta più in assoluto una prerogativa del Sud del mondo<sup>3</sup>. In termini generali la vita dei giovani è sempre più strutturata da un non standardizzato orario lavorativo, con una combinazione tra studio e lavoro, producendo una de-standardizzazione temporale della vita quotidiana il cui effetto cumulativo è costituito dalla frammentazione sociale e dal dissolvimento delle appartenenze collettive<sup>4</sup>.

In questo contesto la teoria dell'individualizzazione di Beck può essere annoverata tra le teorie che ha descritto più adeguatamente il cambiamento nel mondo giovanile<sup>5</sup>. Sebbene abbia delineato il passaggio da una biografia normale a una biografia della scelta e/o a rischio<sup>6</sup>, secondo molti

<sup>1</sup> INTERNATIONAL LABOR ORGANIZATION (ILO), *Global Employment Trends for Youth 2013: A Generation at Risk*, International Labour Office, Geneva 2013; P. BROWN, H. LAUDER, D. ASHTON, *The Global Auction: The Broken Promises of Education, Jobs and Incomes*, Oxford University Press, New York 2011.

<sup>2</sup> G. STANDING, *A Precariat Charter. From Denizens to Citizens*, Bloomsbury, London 2014.

<sup>3</sup> D. WOODMAN, J. WYN, *Youth and Generation. Rethinking Change and inequality in the lives of young people*, Sage, London 2015, pp. 2-3.

<sup>4</sup> INTERNATIONAL LABOR ORGANIZATION, *World Employment and Social Outlook 2015. The changing the nature of jobs*, International Labour Office, Geneva 2015.

<sup>5</sup> Cfr. P. DWYER, J. WYN, *Youth, Education and Risk: Facing the Future*, RoutledgeFalmer, New York 2001; WOODMAN, WYN, *Youth and Generation*, cit.

<sup>6</sup> U. BECK, E. BECK-GERNSHEIM, *Individualization: Institutionalized Individualism and its Social and Political Consequences*, Sage 2002, p. 24.

ricercatori, soprattutto nel campo degli studi giovanili, presenta una certa debolezza e ambiguità nel cogliere i condizionamenti della struttura sociale<sup>7</sup>. Se non si può negare che il concetto di individualizzazione si configuri come una chiave di lettura per investigare i fattori sociali che danno forma ai nuovi modelli di disuguaglianza nella società contemporanea<sup>8</sup>, è tuttavia altrettanto evidente l'emergere di alcune incomprensioni scaturite sia dalla difficoltà della teoria stessa sia nella definizione degli apparati concettuali e dei modelli esplicativi atti a identificare i nuovi processi di disuguaglianza.

Nel presente lavoro si propone una riformulazione del concetto di individualizzazione, riprendendo i lavori di Gino Germani, che riesce a spiegare la natura contraddittoria dell'individualizzazione e non solo a descriverla.

Gino Germani è il sociologo della modernizzazione<sup>9</sup> e della modernità, considerato la «figura tra le più prestigiose e originali della società contemporanea»<sup>10</sup>. Malgrado la sua teoria trovi applicazione in diversi settori non si può certo affermare che si sia occupato dello studio delle trasformazioni del mondo giovanile nella società contemporanea. Nonostante ciò la sua teoria dell'individualizzazione, connesso alla crisi della modernità, rappresenta un approccio teorico fondamentale non solo nell'ambito della ricostruzione teorica attorno al dibattito sulla modernità e la modernizzazione, ma soprattutto ai fini di una sua attualizzazione per lo studio della società contemporanea e in particolare delle nuove generazioni.

Va osservato che l'individualizzazione, nonostante sia stato uno dei grandi temi di Germani, «è stato in seguito solo parzialmente sviluppato restando come interrogativo principale degli ultimi anni della sua vita»<sup>11</sup>. Diversamente, invece, è accaduto per la marginalità la quale non solo ha costituito un argomento centrale all'interno del suo impianto teorico ma ha rappresentato un originale paradigma interpretativo dove l'aspetto descrittivo è correlato con quello esplicativo<sup>12</sup>.

In questo contesto si colloca uno degli argomenti del presente lavoro che è quello di mostrare come Germani, nei suoi diversi contributi inerenti all'individualizzazione, pone le basi teoriche per lo sviluppo di un

<sup>7</sup> K. TE RIELE, *Youth Transition in Australia: Challenging Assumptions of Linearity and Choice*, in «Journal of Youth Studies», 7, 2004, pp. 243-257.

<sup>8</sup> U. BECK, *Disuguaglianze senza confine*, Laterza, Roma-Bari 2011.

<sup>9</sup> G. GERMANI, *Sociologia della modernizzazione. L'esperienza dell'America Latina*, Laterza, Bari 1971.

<sup>10</sup> P. SERRA, *Sulla crisi contemporanea. Uno schema di ricerca su Gino Germani*, in «Democrazia e diritto», 3-4, 2011, p. 381.

<sup>11</sup> A. CAVICCHI SCALAMONTI, *Introduzione*, in G. GERMANI, *Saggi sociologici*, a cura di A. Cavicchia Scalamonti, L.S. Germani, Pironti, Napoli 1991, p. V.

<sup>12</sup> G. GERMANI, *Marginality*, Transaction Publishers, New York 1980.

modello interpretativo nel quale si connette il tema della marginalità con quello dell'individualizzazione.

Per lo sviluppo di tale linea di ricerca ci concentreremo sulle idee più eterodosse del pensiero di Germani (azione elettiva, marginalità, libertà, partecipazione) che sono molto valide nel costruire un modello teorico dell'individualizzazione capace di rispondere alle critiche strutturali mosse dall'interno degli studi giovanili maturati recentemente a livello internazionale. In particolare focalizzeremo l'attenzione non solo sul chiarimento concettuale dell'individualizzazione ma anche sulla sua natura psico-strutturale e sul forte nesso sussistente tra crisi della modernità, azione elettiva e marginalità.

A partire da queste considerazioni si intende porre a confronto la prospettiva di Germani con quella di Beck, al fine di mostrare come il pensiero di Germani può arricchire la capacità euristica della teoria dell'individualizzazione nel descrivere e spiegare le nuove condizioni di vulnerabilità della realtà giovanile a livello globale. Ciò consente di rivedere l'uso della categoria di giovani a rischio o biografia a rischio, e proporre l'impiego del concetto di marginalità giovanile nel contesto della teoria dell'individualizzazione. Si intende così pervenire a un'interpretazione che, sottraendosi allo scivolamento analitico, e a volte anche normativo sulla responsabilità individuale, giunge a riconoscere come la marginalità sia il prodotto di un complesso processo eziologico circolare che coinvolge struttura e soggetto.

Nei paragrafi successivi la discussione si focalizza su alcuni elementi chiave del dibattito critico sviluppato attorno al concetto di individualizzazione e il mondo giovanile, evidenziandone i limiti interpretativi e le incongruenze di fondo. In seguito si sviluppa il concetto di individualizzazione elaborato da Germani attraverso l'identificazione di alcune linee di convergenza e divergenza con il pensiero di Beck. L'articolo si conclude attraverso una rielaborazione del concetto di marginalità inteso sia come il lato oscuro e regressivo dell'individualizzazione sia come un paradigma interpretativo capace di descrivere e spiegare il rapporto disuguale che si determina tra soggetto, risorse e struttura sociale all'interno delle contraddizioni sistemiche prodotte dalla tarda modernità.

## *2. Beck e il dibattito su giovani e individualizzazione*

La tesi dell'individualizzazione nel dibattito internazionale è considerata la teoria che in maggior misura è riuscita a offrire un quadro esaustivo degli elementi che possono essere considerati specifici della nuova generazione.

Come recentemente hanno osservato Woodman e Wyn<sup>13</sup> l'uso del concetto di individualizzazione ha una lunga storia all'interno della tradizione sociologica tedesca. A partire dagli anni Ottanta il concetto è stato tradotto e diffuso a livello internazionale, ma solo la versione elaborata da Beck e suoi collaboratori<sup>14</sup> «has most significantly shaped the direction of research in recent youth studies»<sup>15</sup>.

In questo ambito il concetto di individualizzazione ha ricevuto molta attenzione soprattutto perché ha coinvolto la costruzione discorsiva della transizione<sup>16</sup> giovanile sulla base dell'idea che la biografia di scelta ha sostituito la biografia normale del mondo industriale<sup>17</sup>. Nelle biografie normali la transizione è stata in gran parte lineare e prevedibile. Si trattava di una società sicura con famiglia e mercato del lavoro stabile, dove erano limitate le opportunità per i giovani nel corso della loro vita di esercitare delle scelte<sup>18</sup>. Nella società tardo moderna, secondo Beck, la dissoluzione degli elementi strutturali della società tradizionale<sup>19</sup> ha comportato la formazione di una realtà frammentata, incerta, nella quale i processi di transizione si individualizzano sempre di più. In particolare va osservato che l'individuo in generale, e in specie i giovani, sono obbligati a mettersi costantemente alla prova perché il processo di individualizzazione comporta il «dovere paradossale di creare, di progettare, di mettere in scena autonomamente non solo la propria biografia, ma anche i legami e le sue reti di relazioni»<sup>20</sup>. Le trasformazioni delineate hanno prodotto radicali cambiamenti nella realtà giovanile che hanno provocato la crisi del modello di transizione lineare che ha dominato, incontrastato, la lettura del mondo giovanile. La debolezza interpretativa della metafora della transizione lineare si manifesta soprattutto a fronte della crisi del sistema industriale e l'affermarsi del capitalismo flessibile, dell'accelerazione sociale, dell'aumento della precarietà (si è parlato recentemente della formazione di una nuova classe di precari). In una realtà così strutturata i giovani sono impegnati a costruire la loro vita attraverso percorsi non più lineari e progressivi ma piuttosto basati sulla discontinuità. Tutto ciò genera non solo nei paesi del Sud del mondo

<sup>13</sup> WOODMAN, WYN, *Youth and Generation*, cit.

<sup>14</sup> BECK, BECK-GERNSHEIM, *Individualization*, cit.; U. BECK, *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci, Roma 2015; ID., *I rischi della libertà. L'individuo nell'epoca della globalizzazione*, Il Mulino, Bologna 2000.

<sup>15</sup> WOODMAN, WYN, *Youth and Generation*, cit., p. 39.

<sup>16</sup> TE RIELE, *Youth transition in Australia*, cit.

<sup>17</sup> BECK, BECK-GERNSHEIM, *Individualization*, cit., p. 24.

<sup>18</sup> *Ibid.*

<sup>19</sup> *Ivi*, p. 22.

<sup>20</sup> BECK, *I rischi della libertà*, cit., p. 8.

ma anche in quelli occidentali processi di de-standardizzazione e precarietà che caratterizzano le traiettorie dei giovani sempre più contraddistinti da discontinuità e frammentazione.

L'ipotesi di fondo si basa sulla constatazione che nella realtà contemporanea i giovani si trovano davanti a nuove opportunità ma anche all'emergere di complessi rischi. Ciò ha suscitato estese discussioni e critiche, all'interno della ricerca sui giovani, in merito alla capacità del concetto di individualizzazione di interpretare il complesso intreccio tra biografia e struttura. Tale dibattito si può schematizzare all'interno di due orientamenti.

Il primo si concentra su una critica radicale al concetto di individualizzazione in quanto considerato scarsamente adatto a cogliere le persistenze della struttura sociale (classe, razza, genere) nel determinare le disuguaglianze sociali tra le nuove generazioni<sup>21</sup>. In questo ambito rientrano tutti i ricercatori che hanno criticato l'individualizzazione come una categoria che sottostima i vincoli strutturali e sovrastima le scelte individuali e soprattutto la capacità che l'individuo tardo moderno ha di gestire i rischi e le incertezze. Secondo Woodman and Wyn queste critiche

«have shown unequivocally that while new possibilities for young lives have been created over recent decades and young people have to make decisions, it is only a relatively small group of privileged young people that really get to make choices their future»<sup>22</sup>.

Il secondo ritiene che la teoria dell'individualizzazione, lungi dal negare la struttura, fornisca nuove visioni alle relazioni di cambiamento tra individuo e istituzioni. Secondo questa prospettiva l'individualizzazione è una categoria elaborata per concettualizzare le disuguaglianze strutturate nella tarda modernità. Su questo punto Woodman mostra chiaramente che «that notion of choice biography and criticisms of it represent a significant misrepresentation of Beck»<sup>23</sup> poiché è una parte irrilevante nel corpo della

<sup>21</sup> Nell'ultima decada nella letteratura internazionale nel campo degli studi giovanili molti ricercatori hanno indirizzato le loro critiche al concetto di individualizzazione elaborato da Beck. Tra i più significati ricordiamo S. ROBERTS, *Misrepresenting "choice biographies"? A reply to Woodman*, in «Journal of Youth Studies», 13, 1, 2010, pp. 137-149; J. BRANNEN, A. NILSEN, *Young People, Time Horizons and Planning: A Response to Anderson et al.*, in «Sociology», 41, 1, 2007, pp. 153-160; W. LEHMANN, *For Some Reason, I Get A Little Scared: Structure, Agency, and Risk in School – Work Transitions*, in «Journal of Youth Studies», 7, 4, 2004, pp. 379-396; K. TE RIELE, *Youth Transition in Australia*, cit.

<sup>22</sup> WOODMAN, WYN, *Youth and Generation*, cit., p. 41.

<sup>23</sup> ID., *The Mysterious Case of the Pervasive Choice Biography: Ulrich Beck, Structure/Agency and Muddling State of Theory in the Sociology of Youth*, in «Journal of Youth Studies», 12, 2009, p. 243.

teoria di Beck, anche se è spesso impiegata dai suoi critici per mostrare la debolezza euristica del concetto di individualizzazione<sup>24</sup>. In realtà l'individualizzazione, precisa Woodman in un lavoro successivo<sup>25</sup>, descrive non tanto la riduzione dei vincoli strutturali sull'azione degli individui quanto un suo considerevole incremento. Ciò avviene con modalità e meccanismi completamente differenti rispetto a un recente passato poiché sebbene a livello oggettivo le condizioni sociali e economiche ascritte condizionano ancora le scelte, i successi o fallimenti della vita dei giovani a livello soggettivo tutto ciò non viene né valutato né percepito. Si dà luogo così al processo che Furlong e Cartmel<sup>26</sup> hanno definito fallacia epistemologica della società tardo-moderna che produce una frattura tra le persistenti strutture sociali e il processo di identificazione che i giovani soggettivamente costruiscono attorno alle nuove dimensioni come il tempo libero e il consumo determinando un falso processo di individualizzazione e partecipazione.

### *3. Prospettive e limiti interpretativi dell'individualizzazione*

In linea con questo dibattito il presente lavoro concorda con la lettura più generosa di Beck proposta da Woodman che considera l'individualizzazione l'espressione del sistema e delle sue contraddizioni e non dell'emergere della libertà di scelta<sup>27</sup>. Da questo punto di vista l'individualizzazione fornisce un contesto conoscitivo all'interno del quale diversi gruppi sociali di giovani possono essere analizzati focalizzando l'attenzione sul potente controllo esercitato dai dispositivi normativi che prescrivono e obbligano il giovane a scegliere. Si tratta di «condizioni sistemiche che rendono possibile, che impongono l'individualizzazione o che la escludono»<sup>28</sup>. Ciò corrisponde, nell'ipotesi di Beck, alla distinzione tra individualizzazione e atomizzazione<sup>29</sup>.

La categoria dell'individualizzazione esprime un processo di autoaffermazione dell'individuo in un contesto in cui i diritti di libertà (politici, economici, sociali) sono garantiti. Va precisato che le risorse necessarie

---

<sup>24</sup> *Ibid.*

<sup>25</sup> D. WOODMAN, *Class, Individualization and Tracing Processes of Inequality in a Changing World: A Reply to Steven Roberts*, in «Journal of Youth Studies», 13, 2010, p. 743.

<sup>26</sup> A. FURLONG, F. CARTMEL, *Young People and Social Change. Individualization and Risk in Late Modernity*, Open University Press, Buckingham 1997.

<sup>27</sup> *Ibid.*

<sup>28</sup> BECK, *I rischi della libertà*, cit., p. 156.

<sup>29</sup> *Ivi*, pp. 157-159.

allo sviluppo dell'individualizzazione sono costituite non solo da norme formali ma da un insieme di regole anche informali che danno accesso a risorse necessarie a superare o a gestire le contraddizioni della società. Con il concetto di atomizzazione si fa riferimento al caso opposto in cui i presupposti sistemici non consentono l'affermazione dell'individualità o ne limitano il suo sviluppo perché risultano in crisi i dispositivi normativi deputati a regolare l'accesso alle risorse sociali e politiche che consentono la partecipazione<sup>30</sup>.

Da questa riflessione si può trarre un'importante conseguenza: parlare di individualizzazione ha senso solo per quei gruppi di giovani che possiedono le risorse sociali o possono accedere ad esse. In assenza di tale nesso si produce l'atomizzazione ovvero una nuova forma di povertà che emerge nel momento in cui i soggetti e i gruppi sociali sono inseriti all'interno di una contraddizione sistemica che indebolisce i diritti o ne limita l'accesso. Nel quadro delineato tale distinzione risulta molto importante anche nel campo degli studi giovanili poiché indica la possibilità di esplorare due forme di ineguaglianze. In accordo con Woodman esse potrebbero strutturarsi nelle seguenti modalità.

«Firstly, that contradictions of individualising structures proliferate more lives of some than others. I would hypothesise that this individualization is most acutely experienced by working-class young people. Secondly, that some have more structural access to resources, again not the working class, to successfully negotiate contradictory rules and guidelines»<sup>31</sup>.

Da queste fondamentali analisi si deduce che se per un verso bisogna riconoscere in Beck una focalizzazione essenzialmente sul processo di istituzionalizzazione dell'individualizzazione<sup>32</sup> piuttosto che sulla biografia, aprendo una strada nuova negli studi sulle disuguaglianze, per un altro, occorre osservare che nella teoria di Beck sembrano emergere delle incongruenze di fondo. Si ha l'impressione che non solo non analizza compiutamente come «people actually respond to the broad-scale processes he explores»<sup>33</sup> ma non chiarisce, mediante un modello esplicativo,

<sup>30</sup> *Ivi*, p. 157; BECK, BECK-GERNSEIM, *Individualization*, cit., p. 24.

<sup>31</sup> WOODMAN, *Class, Individualization and Tracing Processes of Inequality in a Changing World*, cit., pp. 742-743.

<sup>32</sup> BECK, *La società del rischio*, cit., p. 191.

<sup>33</sup> D. WOODMAN, *The Mysterious Case of the Pervasive Choice Biography: Ulrich Beck, Structure/Agency and Muddling State of Theory in the Sociology of Youth*, in «Journal of Youth Studies», 12, 2009, pp. 252-253.

la complessa struttura che determina la formazione delle disuguaglianze.

Dal nostro punto di vista le critiche alle contraddizioni dell'individualizzazione nascono da una scarsa definizione esplicativa del fenomeno da cui sono derivati problemi di natura interpretativa. Da qui la necessità di rielaborare il concetto di individualizzazione mediante una teoria che non soddisfi solo l'aspetto descrittivo del fenomeno ma abbia anche la capacità di esplorare e spiegare i condizionamenti della struttura sul soggetto prodotti dalle nuove contraddizioni sistemiche. Nei paragrafi successivi si proverà a recuperare il concetto di individualizzazione elaborato da Gino Germani collegandolo alla sua teoria della marginalità attraverso un confronto serrato con le principali ipotesi di Beck.

#### 4. *La teoria dell'individualizzazione di Germani*

Nella disamina concernente lo studio del processo di individualizzazione la prospettiva di Germani ci offre, anche se non sempre in un modo compiuto e esplicito, da una parte un chiarimento epistemologico dell'individualizzazione e dall'altra la declinazione del concetto di individualizzazione almeno a tre livelli, in ragione dei differenti contesti all'interno dei quali si sviluppa.

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'individualizzazione viene definita come un complesso fenomeno storico socio-culturale che, sebbene si presenti in tutte le società, con intensità e gradazioni differenti, solo nella società moderna assume una propria specifica connotazione e diffusività<sup>34</sup>. In particolare egli intende, con questo processo, propriamente: «la emergencia de la subjetividad de la conciencia del *si mismo* y del *y* como sujeto diferenciado de la naturaleza (del *no yo*) por un lato, y separado de la comunidad, como individuo, por el otro»<sup>35</sup>. Questa definizione richiama lo sviluppo di un insieme di puntualizzazioni e chiarimenti che collocano l'individualizzazione al di là di una visione evolucionistica unilineare, uniforme e a-contestuale<sup>36</sup>. Ciò è evidente dall'analisi del lavoro *Sé, sociedad e storia*<sup>37</sup> in cui Germani, una volta definita l'individualizzazione come un fenomeno strutturale, storico-evolutivo, chiarisce, attraverso l'identificazione di alcuni

---

<sup>34</sup> G. GERMANI, *Sé, sociedad e storia*, in ID., *Saggi Sociologici*, cit., p.35.

<sup>35</sup> ID., *Democracia y autoritarismo en la sociedad moderna*, in «Crítica&Utopia. Latinaamericana de Ciencias Sociales», 1979, p.4 <[www.clacso.edu.ar](http://www.clacso.edu.ar)> (ultimo accesso 20.05.2016).

<sup>36</sup> GERMANI, *Sé, sociedad e storia*, cit., pp. 35-40.

<sup>37</sup> *Ibid.*



aspetti precipui, qual è la sua idea processuale mediante la quale l'individualizzazione si manifesta. In termini generali possiamo sicuramente affermare che l'individualizzazione non è un fenomeno teleologico, privo di contraddizioni, né uniforme né irreversibile giacché progredisce o regredisce in ragione del complesso rapporto interdipendente tra dimensione soggettiva e struttura sociale. In questa concezione sono evidenti gli apporti differenti derivanti dalla Scuola di Francoforte, dai lavori antropologici e psicosociali. Questi vari contributi, sostiene Germani, possiedono un unico denominatore identificabile nella «connessione tra le caratteristiche della struttura sociale e il grado di individualità e di consapevolezza del *selfhood*»<sup>38</sup>. Prende così corpo, con largo anticipo sul dibattito contemporaneo sull'individualizzazione, l'ipotesi che «all'interno della stessa società gruppi differenti possono essere influenzati in maniera diversa da tali caratteristiche, in modo tale che i loro rispettivi gradi di *individualizzazione* possono variare molto»<sup>39</sup>. Più specificatamente ci sono strutture sociali che favoriscono l'esistenza psicologica dell'individuo come essere autocoscienti e altre che invece ne impediscono il suo sviluppo. Ciò dipende dalla possibilità e capacità del soggetto di mobilitare un bagaglio di risorse soggettive e oggettive necessarie a produrre un rapporto attivo, creativo con il mondo esterno piuttosto che regressivo e dipendente.

##### 5. *Le diverse declinazioni del significato dell'individualizzazione*

Quanto affermato nel paragrafo precedente consente di introdurre il secondo aspetto concernente le tre diverse declinazioni del significato il concetto di individualizzazione assume nella concezione sociologica di Germani. Va a questo proposito osservato che la teoria dell'individualizzazione viene messa in relazione con i temi della transizione, della paura della libertà e dell'azione elettiva. Nel primo caso Germani, sebbene inserisca il tema dell'individualizzazione e della transizione nell'alveo della teoria sociologica classica, focalizza la sua attenzione sui tentativi di sistematizzazione teorica elaborati da Wiese e Becker<sup>40</sup>, in merito ai «processi di differenziazione, individualizzazione ed eventuale disgregazione»<sup>41</sup>. Questi ultimi richiamano due modelli idealtipici contrapposti in quanto

<sup>38</sup> *Ivi*, p. 39.

<sup>39</sup> *Ibid.*

<sup>40</sup> L. VON WIESE, H. BECKER, *Systematic Sociology*, J. Wiley, New York 1932.

<sup>41</sup> G. GERMANI, *Anomia e disgregazione sociale*, in ID., *Saggi Sociologici*, cit., p. 12.

costituiti da una parte «dalla struttura sacra isolata»<sup>42</sup> che corrisponde alla comunità di Tönnies<sup>43</sup>, o a quella rurale di Halbwachs<sup>44</sup> e dall'altra «alla struttura sacra accessibile»<sup>45</sup>, tipica della società o della realtà urbana. Nel passaggio da una struttura sociale a un'altra si registra un aumento del grado di individualizzazione e secolarizzazione che può condurre nei soggetti e gruppi sociali, sottoposti al fenomeno della dispersione, a differenti tipologie di disadattamento e disgregazione sociale (come la de-moralizzazione, l'a-moralità, la frammentazione e l'emarginazione)<sup>46</sup>.

Per quanto riguarda la seconda questione il processo di individualizzazione viene considerato da «un'angolazione particolare, e cioè dalla paura di essa, o meglio dalla paura delle conseguenze d'essa»<sup>47</sup>. Per rintracciare le sue basi teoriche occorre prendere in considerazione l'influenza che ha esercitato la prospettiva psicosociale di Fromm, soprattutto il lavoro *Fuga della Libertà*<sup>48</sup> sul programma scientifico di Germani. Si osserva infatti tra Germani e Fromm una convergenza non solo sul piano metodologico<sup>49</sup> ma sull'idea di modernità intesa come processo dialettico (non teleologico) che può generare, dal proprio interno, nuove forme di sottomissioni e regressioni psicologiche e sociali. Da ciò deriva il punto centrale del rapporto tra paura e individualizzazione che in ragione del suo graduale processo di diffusione potrebbe generare per un verso la trasformazione della libertà da 'da' a 'di'<sup>50</sup> e «dell'azione da prescrittiva a elettiva»<sup>51</sup> (basata sul criterio della scelta); per altro verso, se non si creano le condizioni strutturali per il suo pieno sviluppo, questo stesso processo potrebbe condurre gli individui all'isolamento, al disorientamento sociale e alla fuga dalla libertà. Da questo punto di vista, secondo Germani, «tale fuga si

<sup>42</sup> *Ibid.*

<sup>43</sup> F. TÖNNIES, *Comunità e Società*, Comunità, Milano 1963 [1887].

<sup>44</sup> M. HALBWACHS, *Les causes du suicide*, Alcan, Parigi 1930.

<sup>45</sup> G. GERMANI, *Anomia e disgregazione sociale*, cit., p.12.

<sup>46</sup> *Ivi*, p. 13.

<sup>47</sup> CAVICCHIA SCALAMONTI, *Introduzione*, cit., p. V.

<sup>48</sup> E. FROMM, *Fuga dalla Libertà*, Arnoldo Mondadori, Milano 1987.

<sup>49</sup> Si tratta di «una perspectiva metodológica para abordar esa crisis, que nos remite a la "psicología social" como esquema teórico interdisciplinario. Pero además, también nos ofrece una pauta de su teoría de la modernidad, al señalar inequívocamente que las raíces profundas de esa crisis que atraviesa nuestro tiempo deben ser desentrañadas en el origen mismo de la sociedad moderna», in L.I. GARCÍA, *Racionalidad, modernidad totalitarismo: la escuela de Frankfurt en Gino Germani* <<http://www.academica.org/000-106/93>>, 2007, p. 11 (ultimo accesso 30.08. 2016).

<sup>50</sup> Secondo Fromm «la libertà da non si identifica con la libertà positiva, con la libertà di» in FROMM, *Fuga dalla Libertà*, cit., p. 37.

<sup>51</sup> GERMANI, *Sociologia della modernizzazione*, cit., pp. 25-32.

manifesta, da un lato, nella crescente standardizzazione degli individui, nella palese sostituzione dell'io autentico con l'insieme delle funzioni sociali ascritte all'individuo; dall'altro, si esprime con la propensione all'affidamento e alla sottomissione volontaria della propria individualità ad autorità onnipotenti che l'annullano»<sup>52</sup>. Il terzo punto riguarda il nesso tra individualizzazione e azione elettiva ed è connesso alle trasformazioni del sistema normativo nella società moderna. In questo tipo di società, a causa del processo espansivo della secolarizzazione, che analizziamo nel paragrafo successivo, il sistema normativo non regola più l'azione in conformità a norme rigide e stabilite dalla tradizione (azione prescrittiva) ma attraverso criteri che obbligano l'individuo a scegliere autonomamente (azione elettiva)<sup>53</sup>. Si può così pervenire a una visione dell'azione elettiva come il prodotto del complesso processo di individualizzazione che sempre più predispone gli individui a partecipare<sup>54</sup> e a riflettere sulle proprie scelte. Questa concezione richiama la questione della problematicità della scelta nel contesto della società contemporanea in cui lo stesso quadro normativo diventa oggetto di riflessione e di cambiamento. Per Germani, come è agevole constatare nel suo ultimo scritto *Democracia y autoritarismo en la sociedad moderna*, «cuando el marco normativo mismo llega a ser un objeto de deliberación y elección, es ese núcleo común que se pone en duda directa o indirectamente»<sup>55</sup>. Da questa concezione emergono due ordini di problematiche, strettamente correlate tra loro, che sono rilevanti al fine del presente lavoro poiché consentono di sviluppare una traccia di ricerca teorica all'interno della quale riconsiderare il nesso tra individualizzazione e marginalità. La prima questione riguarda l'espansione della partecipazione, intesa come espressione immanente della diffusione dell'azione elettiva, in ragione del processo di estensione dei diritti civili, politici e sociali<sup>56</sup>. Si tratta del fenomeno descritto da Mannheim con il concetto di democratizzazione fondamentale<sup>57</sup>, espressione dell'affermazione dell'individualizzazione e dell'azione elettiva, che comporta il 'dover essere'

<sup>52</sup> ID., *Le condizioni soggettive della libertà (Erich Fromm)*, in ID., *Saggi Sociologici*, cit., p. 126.

<sup>53</sup> ID., *Sociologia della modernizzazione*, cit., pp. 25-32.

<sup>54</sup> Osserva Quiroz Vitale che il quadro normativo a cui fa riferimento l'azione elettiva «introduce, quindi, una dimensione del *dover essere* della partecipazione in tutti i cambi dell'azione sociale», in M.A. QUIROZ VITALE, *Gino Germani sociologo dei diritti e della libertà*, Mimesis, Milano-Udine 2015, p. 133.

<sup>55</sup> G. GERMANI, *Democracia y autoritarismo en la sociedad moderna*, cit., p. 5.

<sup>56</sup> Su questo punto Germani riprende il testo di T.H. MARSHALL, T. BOTTOMORE, *Citizenship and Social Class*, Pluto Press, London 1997.

<sup>57</sup> K. MANNHEIM, *Man and Society in an Age of Reconstruction*, Routledge, London 1940.

della partecipazione<sup>58</sup> e delle aspirazioni crescenti. La seconda si riferisce alla problematicità della scelta in un quadro di permanente opinabilità e confutabilità del nucleo normativo in cui l'azione elettiva del soggetto risponde a un unico criterio centrato sulla scelta (vissuta come obbligo e dunque condanna) e non viene più accettato in un modo meccanico e pre-riflessivo. Entrambi gli aspetti, che corrispondono alle due principali fasi del processo di individualizzazione, richiedono il pieno sviluppo di una personalità autonoma e responsabile e di un contesto sociale, culturale e civile sufficientemente sviluppato a sostenere tali caratteristiche. Da questa fondamentale considerazione si può inferire, per parallelismo, che il processo di individualizzazione (inteso sia come capacità di partecipazione sia di scelta) è strettamente correlato al possesso e alla possibilità da parte del soggetto di mobilitare e utilizzare risorse sia soggettive sia oggettive. All'individuo moderno viene sempre più richiesto non solo di rimodulare le proprie strategie d'azione per navigare all'interno di un contesto segnato da incertezze ma soprattutto di fare affidamento continuamente a un complesso bagaglio di risorse necessarie alla partecipazione della vita sociale e civile come cittadino. L'assenza di queste risorse determina condizioni di anomia, de-individualizzazione e di non partecipazione ovvero di marginalità. In questa ottica la marginalità costituisce il lato oscuro dell'individualizzazione in quanto espressione di un processo «meccanico»<sup>59</sup> «che ha reso disponibile l'individuo, ma non gli ha fornito i mezzi per forgiarsi una personalità»<sup>60</sup>. Lo scenario che emerge da questa terza declinazione del concetto di individualizzazione ci conduce a una prima considerazione di sintesi tra la teoria della marginalità e quella dell'individualizzazione. Si tratta di due filoni di ricerca sviluppati da Germani, sebbene non compiutamente inseriti all'interno di un unico quadro teorico, dai quali emergono importanti intuizioni per interpretare le condizioni paradossali prodotte dal processo di individualizzazione nel contesto delle nuove generazioni della società tarda moderna.

### 6. Secolarizzazione e individualizzazione

Prima di pervenire a individuare le linee di convergenza e divergenza tra Germani e Beck, e spingersi alla formulazione di un quadro teorico che connette la marginalità con l'individualizzazione, è importante riprendere

<sup>58</sup> QUIROZ VITALE, *Gino Germani sociologo dei diritti e della libertà*, cit., p. 133.

<sup>59</sup> GERMANI, *Anomia e disgregazione sociale*, in ID., *Saggi sociologici*, cit., p. 24.

<sup>60</sup> *Ibid.*

il concetto di secolarizzazione poiché ritenuto da Germani motrice della modernità e causa della sua crisi<sup>61</sup>. Questo aspetto assume un importante rilievo nella formulazione del processo di individualizzazione, espressione dell'emergere dell'azione elettiva intesa come espansione della partecipazione, nel quadro di una modernità caratterizzata da una dimensione dialettica contrassegnata da asincronie<sup>62</sup> e discontinuità. Vi è qui da notare come nonostante l'individualizzazione assuma nell'analisi germaniana della modernità un ruolo autonomo (perché componente autopropulsiva) e centrale (poiché qualifica la dimensione soggettiva e strutturale della società moderna) il contesto nel quale si sviluppa, assorbendone i suoi specifici paradossi, è quello della secolarizzazione<sup>63</sup>. Con questa concezione Germani si riferisce

«a un processo complesso che comprende tre fondamentali modificazioni della struttura sociale e che coinvolge: a) il tipo di azione sociale: dal predominio dell'*azione prescrittiva*, cioè, si passa a una più ampia diffusione dell'*azione elettiva*; b) il cambiamento sociale: dall'istituzionalizzazione della tradizione si passa, cioè, all'istituzionalizzazione del mutamento; c) le istituzioni: da un insieme relativamente indifferenziato, si passa a una *differenziazione e specializzazione crescenti* di istituzioni dotate di una certa autonomia nelle loro norme e valori»<sup>64</sup>.

Si tratta, all'evidenza, di un fenomeno che radicandosi sempre più nella società crea le condizioni, a livello psicosociale e strutturale, per un diffuso processo di individualizzazione che trova nel predominio dell'azione elettiva il suo carattere più originale. Non è un caso che per Germani, all'interno delle tre componenti che costituiscono la secolarizzazione, «il mutamento nel tipo di azione sociale costituisce l'esigenza più importante, di maggiore portata generale, ai fini dell'esistenza della società industriale moderna»<sup>65</sup>. Su questo aspetto occorre osservare non solo che l'emergere dell'azione elettiva è quella che in maggior misura anticipa il concetto di individualizzazione successivamente sviluppato da Beck, ma anche come per Germani «l'istituzionalizzazione e il differenziarsi del mutamento e lo specializzarsi delle istituzioni possono essere considerati in larga misura

<sup>61</sup> Cfr. GERMANI, *Sociologia della modernizzazione*, cit., pp. 21-24; ID., *Democracia y autoritarismo en la sociedad moderna*, cit.

<sup>62</sup> ID., *Sociologia della modernizzazione*, cit., pp. 69-72.

<sup>63</sup> *Ivi*, pp. 21-24.

<sup>64</sup> *Ivi*, p. 23.

<sup>65</sup> *Ivi*, p. 24.

conseguenza del predominio dell'azione *elettiva*<sup>66</sup>. Per rendersi conto di quanto sia centrale il concetto di azione elettiva come espressione massima del processo di individualizzazione basterà riprendere uno degli innumerevoli passaggi che costituiscono l'ultimo lavoro di Germani, *Democracia y Autoritarismo en la Sociedad Moderna*, nel quale egli mostra come la scelta individuale (più della stessa razionalità strumentale) caratterizza la società moderna raggiungendo il suo massimo valore<sup>67</sup>. È proprio questo aspetto specifico della secolarizzazione, caratterizzata dall'elevata espansione senza precedenti, dell'individualizzazione intesa come affermazione dell'azione elettiva, a divenire una preoccupazione costante in tutto il programma scientifico di Germani<sup>68</sup>. A monte vi è la lucida identificazione delle tensioni strutturali insite nella società moderna prodotte dalle dinamiche paradossali del processo di secolarizzazione che per un verso alimenta una crescente individualizzazione (nei termini di un predominio dell'azione elettiva) e dall'altra genera un'erosione costante di ciò che Laski definisce l'accordo sui principi fondamentali<sup>69</sup>. Prende così corpo, secondo Serra, l'ipotesi centrale di Germani basata sul fatto che

«oltre una certa soglia, a un certo grado di intensità, l'azione elettiva (la secolarizzazione), il modo secolarizzato o secolarizzante di stare

<sup>66</sup> *Ibid.*

<sup>67</sup> Germani scrive come «Tendencias similares no faltan por cierto en las otras grandes culturas (y reciprocamente la potencialidad por las demás posibles orientaciones se conserva en la cultura occidental antigua y moderna), pero es solamente en Occidente, y en su cristalización en la sociedad moderna, que el peculiar tipo de individuación y por consiguiente con los arreglos estructurales concomitantes han alcanzado una forma extrema, llegando a sus últimas consecuencias lógicas en cuanto a extensión a esferas del hacer social e interindividual y a inclusión de la totalidad de los miembros de la sociedad. Tales consecuencias se perciben claramente cuando notamos que en la sociedad moderna la elección individual y deliberada es su rasgo más característico (más que la misma racionalidad instrumental, que es una componente de la misma) y es elevada a valor central y máximo», in GERMANI, *Democracia y autoritarismo en la sociedad moderna*, cit., pp. 4-5.

<sup>68</sup> Su questo aspetto secondo di Ana Alejandra Germani l'importanza dell'attualità del pensiero del sociologo italo-argentino è «nell'aver puntualizzato le tensioni strutturali implicite nella forma di integrazione della società moderna vista come tipo generale di società, un'impostazione che gli aveva permesso di individuare con molto anticipo un insieme di contraddizioni strutturali disgregatrici, frutto dell'espansione progressiva della secolarizzazione (come ad esempio le specifiche dinamiche ed estensione del processo di individuazione, l'interdipendenza planetaria, i processi di frammentazione/concentrazione del potere) che oggi hanno assunto una dimensione impensabile rispetto all'epoca in cui Germani scrisse su questi fenomeni», citato in GERMANI, *La sociologia in esilio. Gino Germani, l'America Latina e le scienze sociali*, Donzelli, Roma 2015, p. 211.

<sup>69</sup> H. LASKI, *Liberty in Modern State*, Penguin, Harmondsworth 1937.

nella democrazia ostruisce il movimento della stessa, piuttosto che favorirlo o renderlo più spedito»<sup>70</sup>.

Sulla stessa linea interpretativa, ma accentuando l'enfasi più sull'individualizzazione, Quiroz Vitale mostra come la secolarizzazione da una parte, crea le «condizioni materiali e strutturali per il consolidarsi del processo stesso di “individualizzazione”» e dall'altra parte come, «le stesse forze della secolarizzazione, sotto determinate condizioni, possono favorire l'anomia, la disgregazione sociale e la frantumazione dell'individuo»<sup>71</sup>. Tutto questo ci porta a sviluppare una considerazione generale in base alla quale il processo di individualizzazione in virtù della sua natura dialettica è connesso alla marginalità intesa come forma regressiva dell'azione elettiva che costringe la spinta partecipativa degli individui moderni (democratizzazione fondamentale) all'interno di uno status di non partecipazione o di parziale partecipazione.

## 7. *Convergenze e divergenze tra Beck e Germani*

La riflessione di Germani sul processo di individualizzazione anticipa largamente i temi riguardanti l'erosione delle certezze e l'affermazione delle nuove forme di costrizioni riemersi recentemente «nei dibattiti sugli effetti destrutturanti della globalizzazione e della modernità»<sup>72</sup>. In un contesto del genere il fine del presente lavoro non è tanto quello di evidenziare la capacità di Germani di anticipare le tematiche più stridenti della post-modernità quanto capire l'attualità del suo pensiero rispetto alla crisi della tarda modernità. Per raggiungere questo risultato si intende sviluppare un'analisi comparativa tra gli aspetti convergenti e divergenti presenti sia in Germani sia in Beck limitatamente al tema dell'individualizzazione e dell'approccio metodologico. Qui di seguito proveremo dapprima a identificare alcune convergenze e in seguito a mostrare le divergenze.

### 7.1 *La prospettiva di Germani*

La riflessione germaniana sulla trasformazione dell'azione parte da lontano e si può dire che essa sia intrinseca alla stessa struttura della società moderna e non solo alla fase di transizione che caratterizza il passaggio

<sup>70</sup> SERRA, *Sulla crisi contemporanea*, cit., p. 397.

<sup>71</sup> QUIROZ VITALE, *Gino Germani sociologo dei diritti e della libertà*, cit., p. 93.

<sup>72</sup> GERMANI, *La sociologia in esilio*, cit., p. 209.

dalla società tradizionale a quella moderna. Appaiono, a questo riguardo, molto interessanti le considerazioni di García secondo il quale nell'analisi di Germani la dicotomia tradizione *versus* modernità non esaurisce l'universo semantico delle alternative storiche<sup>73</sup>. È molto significativo, secondo García, «sin temor a exagerar, el eje tradición/modernidad convive en Germani con el otro, mucho más caro a sus intereses, modernidad/crisis de la modernidad, traslocando el supuesto binarismo funcionalista de su concepción»<sup>74</sup>. La focalizzazione sulla crisi come aspetto strutturale della modernità svincola la prospettiva di Germani da una visione incentrata su canoni teleologici, deterministici e dicotomici, tipici della teoria della modernizzazione classica<sup>75</sup>, e lo colloca in una visione dinamica della modernità che richiama la creatività, l'individualismo ma anche l'incertezza e l'instabilità. Questa impostazione inserisce Germani pienamente all'interno del dibattito recentemente sviluppato da Beck sui mutamenti che il processo di individualizzazione genera sulla fisionomia dei modelli di azione insiti nelle nuove situazioni di vita sorte nel contesto della fase della crisi della modernità o della società del rischio<sup>76</sup>. Su questo tema, con largo anticipo rispetto al dibattito sociologico odierno, si colloca la teoria dell'azione di Germani, considerata, nelle ultime decadi, il contributo più decisivo e innovativo<sup>77</sup>. Si tratta per Germani di un passaggio tra due modelli dicotomici di azione (azione prescrittiva *versus* azione elettiva) che maturano e si rendono immanenti lungo un processo di trasformazione che coinvolge il sistema normativo sia nel contesto della transizione tra la tradizione e la modernità sia nell'ambito proprio della modernità avanzata (introducendo l'opinabilità del sistema normativo). In particolare Germani sostiene che la trasformazione riguarda in primo luogo il sistema normativo dal cui mutamento si determina, a sua volta, una variazione della natura dell'azione<sup>78</sup>. A tal proposito il sociologo italo-argentino scrive:

<sup>73</sup> L.I. GARCÍA, *La modernidad como crisis. Apuntes para una relectura de Gino Germani*, in «Revista Modernidades», 2007 <<http://www.ffyh.unc.edu.ar/modernidades/VI/Main-Frame.htm>> (ultimo accesso 30.08. 2016).

<sup>74</sup> *Ivi*, p. 10.

<sup>75</sup> A. MARTINELLI, *Global Modernization: Rethinking the Project of Modernity*, Sage, London 2005.

<sup>76</sup> Per Beck si tratta di una modernità «che si sta liberando dalla sagoma della società industriale classica per darsi una nuova forma: la forma di quella che chiamo "società industriale del rischio"» citato in BECK, *La società del rischio*, cit., p. 14.

<sup>77</sup> Cfr. QUIROZ VITALE, *Gino Germani sociologo dei diritti e della libertà*, cit.; J.M. DOMINGUES, M. MANEIRO, *Revisiting Germani: The Interpretation of Modernity and The Theory of Action*, in «Dados», vol. 47, n. 4, 2004.

<sup>78</sup> GERMANI, *Sociologia della modernizzazione*, cit., p. 25.



«Ai due estremi del continuum lungo il quale dovrebbe essere possibile classificare dei tipi “misti” (empirici), si collocano come tipi “puri” due forme diverse di sistemi “normativi”: i sistemi “elettivi” e i sistemi “prescrittivi”»<sup>79</sup>.

Ciò che li rende sostanzialmente differenti è il diverso grado di individualizzazione consentito da ciascun sistema normativo. Nel sistema normativo elettivo si registra un alto grado di individualizzazione che dà corso a un tipo di azione in cui gli individui assumono gradualmente il ruolo di soggetti attivi nelle decisioni. Da questo punto di vista Germani specifica che:

«nell'azione *elettiva*, il sistema normativo continua a regolare sia i fini e i mezzi che il loro rapporto reciproco ma si distingue appunto per un certo grado di libertà che permette all'attore di compiere delle scelte proprie, anziché obbligarlo ad un corso d'azione determinato»<sup>80</sup>.

Va da sé che la cornice normativa all'interno dalla quale si declina l'azione elettiva deve essere considerata come la conseguenza del processo di individualizzazione e la stessa libertà di scelta (espressione di un nuovo mandato normativo) rappresenta la sua più originale e singolare caratterizzazione. Il punto cruciale di tale riflessione, dal nostro punto di vista, non è tanto la libertà (che rimane l'aspetto specifico dell'azione elettiva) quanto il livello di individualizzazione (inteso come contesto socio psicologico) nel quale la libertà si realizza. Del resto non è un caso che Germani nelle disamine sull'azione elettiva specifica che: «Il carattere *individuale* delle decisioni adottate nell'ambito del sistema delle azioni “elettive” si contrappone anche ad un'altra caratteristica propria del tipo ideale dell'azione prescrittiva»<sup>81</sup>.

Essa riguarda la natura delle decisioni che richiamano un ordine collettivo piuttosto che individuale. In questa ottica, secondo Germani, l'azione prescrittiva non è solo caratterizzata da «un sistema fondamentale rigido, che limita i margini della libertà virtuale dell'attore»<sup>82</sup> ma anche e soprattutto dal fatto che, nel sistema prescrittivo, le decisioni sono subordinate alla volontà del gruppo. Su questo tema si può osservare come Germani associa ad un basso grado di individualizzazione (socializzazione all'autonomia e alla responsabilità individuale delle decisioni) la presenza di un

<sup>79</sup> *Ibid.*

<sup>80</sup> *Ibid.*

<sup>81</sup> *Ivi*, p. 27.

<sup>82</sup> *Ivi*, p. 25.

sistema normativo prescrittivo. In questo contesto secondo Germani:

«l'individuo agisce come portatore delle norme, dei valori e degli interessi del gruppo ed è esecutore della volontà di questo stesso. L'individuo, cioè, non agisce sulla base di una decisione personale, basata su una scelta deliberata da parte sua»<sup>83</sup>.

### 7.2 *La prospettiva di Beck*

Un simile processo logico-analitico viene sviluppato da Beck quando collega il processo di de-tradizionalizzazione<sup>84</sup> all'emergere dell'individualizzazione soprattutto nella versione di un processo che comporta sempre più un aumento delle possibilità di scelte. Ciò accade, secondo Beck, nel momento in cui:

«la struttura sociale della propria vita si forma in seguito a un processo di progressiva differenziazione e individualizzazione o, più esattamente, che essa ha origine dall'individualizzazione delle classi, delle famiglie nucleari e delle biografie femminili»<sup>85</sup>.

Questo effetto dirompente dell'individualizzazione, che comporta la dissoluzione delle forme tradizionali di vita, avviene non tanto nel contesto del passaggio da una società tradizionale a una industriale quanto all'interno di una «modernità proiettata al di là dei suoi caratteri industriali»<sup>86</sup>. La chiave del suo lavoro è che ci troviamo nel bel mezzo di un cambiamento epocale per una nuova modernità. A tal proposito egli scrive che

«Alla modernizzazione nel solco della società industriale si sostituisce una modernizzazione delle premesse della società industriale, qualcosa che né gli scenari teorici né le ricette politiche dei libri del XIX secolo oggi ancora in uso avevano previsto»<sup>87</sup>.

Si ha l'impressione, se si accetta un'interpretazione che colloca il pensiero di Germani nel pieno della crisi della modernità<sup>88</sup> (intesa sia come

---

<sup>83</sup> *Ivi*, p. 27.

<sup>84</sup> BECK, *La società del rischio*, cit., p. 197.

<sup>85</sup> U. BECK, *Costruire la propria vita*, Il Mulino, Bologna 2008, p. 24.

<sup>86</sup> *Id.*, *La società del rischio*, cit., p. 15.

<sup>87</sup> *Ibid.*

<sup>88</sup> Vedi le interessanti interpretazioni della modernità come crisi sviluppate per un verso da GARCÍA, *La modernidad como crisis. Apuntes para una relectura de Gino Germani*, cit., e per altro verso SERRA, *Sulla crisi contemporanea*, cit.

trasformazione sia come catastrofe), che tra i due sociologi vi sia un'interessante convergenza analitica sulla natura dinamica della modernità come permanente trasformazione. Per rendersi conto di questa convergenza basterà confrontare una delle tante riflessioni presenti sia nei *Saggi sociologici*<sup>89</sup> di Germani sia nella *Società del rischio*<sup>90</sup> di Beck. In conseguenza di quest'impostazione se per un verso Beck evidenzia che «ciò a cui assistiamo è un mutamento dei fondamenti del mutamento»<sup>91</sup> per un altro, occorre osservare come analogamente per Germani «la modernizzazione è in permanente rivoluzione, non una fine della storia ma una sua accelerazione»<sup>92</sup>. In questo contesto comune prende corpo una seconda ipotesi seconda la quale Beck (come Germani) collega la natura trasformativa della modernità all'emergere dell'individualizzazione e soprattutto alla modifica della natura dell'azione. Con questa concezione il pensiero di Beck si avvicina a quello di Germani poiché connette il valore dell'individuo all'apparire della modernità. Beck scrive, infatti, che:

«negli angusti spazi della società chiusa, l'individuo è e rimane un concetto generico, che designa l'unità più piccola di un "tutto" prestabilito. Solo fenomeni come la perdita della tradizione, l'apertura della società, la moltiplicazione e il conflitto tra le diverse logiche funzionali forniscono all'individuo uno spazio e un senso sociale»<sup>93</sup>.

In questo caso la de-tradizionalizzazione<sup>94</sup> (e il connesso processo di individualizzazione) implica non tanto la trasformazione del sistema normativo (come in Germani) quanto la crisi dei fattori tradizionali che imprigionavano il corso dell'azione lungo una biografia standard<sup>95</sup>. Quest'ultima è caratteristica della prima modernità dove le incertezze non sono escluse, ma vengono valutate, almeno in linea di principio, come risolvibili all'interno di un preciso arco temporale utilizzando l'impiego di specifiche procedure<sup>96</sup>.

Si sviluppa, anche in questo caso, una singolare convergenza tra il sociologo della crisi della modernità e quello della società del rischio in merito alla formulazione della presenza di una teoria del gradiente dell'individualizzazione secondo la quale man mano che aumenta il suo grado

<sup>89</sup> GERMANI, *Saggi sociologici*, cit.

<sup>90</sup> BECK, *La società del rischio*, cit.

<sup>91</sup> *Ivi*, p. 20.

<sup>92</sup> GERMANI, *Saggi sociologici*, cit., p. 43.

<sup>93</sup> BECK, *Costruire la propria vita*, cit., p. 25.

<sup>94</sup> BECK, BECK-GERNSHEIM, *Individualization*, cit.

<sup>95</sup> *Ibid.*

<sup>96</sup> BECK, *La società del rischio*, cit., pp. 185-198.

di diffusività, generando un fenomeno di de-tradizionalizzazione, si eleva anche la libertà di scelta su base individuale. Ciò significa che le biografie normali, ordinate all'interno del corso d'azione prestabilito dalle determinate tradizionali (classi, ceti, famiglia nucleare e così via) si trasformano sempre di più in biografie elettive, caratterizzate da una prassi che fa perno sulle decisioni personali<sup>97</sup>.

Da questo punto di vista secondo Beck:

«individualizzazione, in questo senso, significa che la biografia delle persone è staccata da determinazioni prefissate e viene messa nelle loro mani, aperta e dipendente dalle loro decisioni. Le proporzioni di opportunità di vita che sono fondamentalmente chiuse alla possibilità di prendere decisioni è in ribasso, mentre cresce la componente della biografia che è aperta e deve essere costruita personalmente»<sup>98</sup>.

Va a questo proposito chiarito che la teoria del gradiente dell'individualizzazione impiegata per illustrare il modello di Beck e Germani è determinata da dinamiche non solo unidirezionali ma anche bidirezionali. Precisamente all'interno dello stesso processo, convive sia un andamento progressivo sia regressivo che condiziona la natura e il corso dell'azione.

### *7.3 Germani e Beck: il paradosso dell'individualizzazione*

La concezione del processo di individualizzazione da entrambi è concepita come dotata di una natura contraddittoria e bifocale e sono evidenti le preoccupazioni in merito alle conseguenze che tale processo può generare. In generale, come è agevole costatare nei lavori di Germani<sup>99</sup> e Beck<sup>100</sup>, si registra una convergenza sull'idea che proprio i fattori che determinano il processo di individualizzazione sono quelli che producono il tema della problematicità della scelta. Da questo punto di vista il processo di individualizzazione se per un verso comporta un predominio dell'azione basata sulla scelta (e un ridimensionamento dell'azione prescrittiva o della biografia normale) per l'altro la sua eccessiva accelerazione determina la formazione dell'istituzionalizzazione del dubbio. Tutto ciò è evidente sia nella concezione di Germani sia in quella di Beck. Più specificatamente in Germani è presente quando evidenzia come l'estensione infinita della

<sup>97</sup> BECK, BECK-GERNSHEIM, *Individualization*, cit., pp. 22-24.

<sup>98</sup> BECK, *La società del rischio*, cit., p. 195.

<sup>99</sup> GERMANI, *Sociologia della modernizzazione*, cit., pp. 15-67; ID., *Democrazia y autoritarismo en la sociedad moderna*, cit., pp. 2-6; ID., *Sè, società e storia*, cit., pp. 39-40.

<sup>100</sup> BECK, *La società del rischio*, cit., pp. 185-198.

secolarizzazione (di cui l'individualizzazione è un aspetto fondamentale) compromette i «valores centrales acaban por ser vistos como artefactos humanos modificables, susceptibles de cambio, y má precisamente de cambio deliberado y planeado»<sup>101</sup>, mentre in Beck quando pone in evidenza un processo simile sottolineando che l'individualizzazione significa che

«l'individuo deve perciò imparare, pena condizione di svantaggio permanente, a concepire se stesso come centro dell'azione, come ufficio-pianificazione in merito alla propria biografia [...] alle proprie relazioni ecc.»<sup>102</sup>.

Di qui la loro preoccupazione in merito al fatto che proprio l'eccessiva enfasi sulla libertà di scelta, emersa nella società moderna, genera una libertà dubbiosa giacché pone in discussione costantemente il sistema normativo che la regola e lo indirizza. L'effetto dirompente di questo processo risiede per i due autori nella possibilità di una trasformazione della «libertà di scelta» in «libertà a rischio», nel mutamento della secolarizzazione (individualizzazione) in anomia. Si tratta per Germani di fenomeni che riguardano la:

«deatomización, de desindividualización, la quiebra o desaparición de los vínculos comunitarios con el deterioro o la destrucción de los grupos primarios e intermedios, la anomia endémica causada por el impacto de los cambios sociales rápidos, la obsolescencia de valores y normas internalizadas por la socialización primaria y la destrucción recíproca de sistemas de valores contrastantes, o la desorientación inducida por el pluralismo y la autonomización de valores y normas que corresponden a esferas institucionales diversas, son todos fenómenos que pueden observarse en grados diferentes de intensidad en las sociedades modernas»<sup>103</sup>.

Preoccupazioni simili sono presenti anche in Beck quando afferma che:

«l'individualizzazione ha una doppia faccia, per questo parliamo di "libertà rischiose". Esprimendoci con concetti vecchi e inadeguati, l'emancipazione e l'anomia formano – come un processo chimico – una miscela politicamente esplosiva»<sup>104</sup>.

<sup>101</sup> GERMANI, *Democracian y Autoritarismo en la sociedad moderna*, cit., p. 5.

<sup>102</sup> BECK, *La società del rischio*, cit., p. 195.

<sup>103</sup> GERMANI, *Democracian y Autoritarismo en la sociedad moderna*, cit., p. 8.

<sup>104</sup> BECK, *I rischi della libertà*, cit., p. 29.

In entrambi è presente la consapevolezza che il processo di individualizzazione è un fenomeno non uniforme e regressivo<sup>105</sup>. Dal nostro punto di vista questo aspetto ha una certa rilevanza poiché mostra che il processo di individualizzazione si diffonde in modo difforme lungo gli strati sociali e soprattutto appare connesso alla possibilità che hanno solo alcuni soggetti di accedere alle risorse sociali, culturali e economiche. L'azione elettiva o la biografia delle scelte è tanto più praticabile quanto più il soggetto possiede le risorse necessarie sia per esercitare i diritti formalmente riconosciuti sia per sostenere nel tempo le condizioni di precarietà sociale ed esistenziale create dalla modernità. Se ciò non si verifica non solo abbiamo una diversa diffusione del processo di individualizzazione ma si realizzano preoccupanti fenomeni di regressione. In Germania questo fenomeno non assume il carattere della biografia a rischio ma quello della marginalità intesa come il lato oscuro dell'azione elettiva giacché in essa non si realizzano le condizioni della partecipazione e la formazione della libertà di scelta. Le caratteristiche strutturali della marginalità associata all'individualizzazione

«nella società moderna non facilitano l'emergere dell'autocoscienza; ci sono aspetti che in realtà tendono a ridurla, e come risultato ci troviamo di fronte all'apparente paradosso di una società che da una parte ha raggiunto il più alto grado di individualizzazione e dall'altra porta con sé potenti fattori che tendono a ridurla»<sup>106</sup>.

#### 7.4 *Germani e Beck: costrizioni e standardizzazione*

Continuando l'analisi congiunta sulle conseguenze del processo di individualizzazione, vi è qui da notare la presenza di un ulteriore paradosso: il processo di individualizzazione non produce solo anomia e libertà rischiose ma anche nuove forme di costrizione e standardizzazione. Dei lavori dei due sociologi emerge che entrambi sono convinti che l'individualizzazione non comporta necessariamente un maggior grado di autonomia e libertà in quanto spesso gli individui moderni si trovano incastrati in nuove forme di dipendenze. Sebbene in merito alla concezione delle forme di dipendenze in Germania prevale una visione più negativa di quella di Beck<sup>107</sup>,

<sup>105</sup> *Ivi*, pp. 187-198; GERMANI, *Sé, Società e storia*, cit., pp. 35-40.

<sup>106</sup> *Ivi*, p. 35.

<sup>107</sup> È il caso di sottolineare che la forma di maggiore dipendenza regressiva e costrittiva per Germani riguarda il pericolo delle nuove forme di autoritarismo vedi GERMANI, *Democracian y Autoritarismo en la sociedad moderna*, cit. Per Beck invece l'attenzione si focalizza sull'ipotesi che «l'individualizzazione significa dipendenza dal mercato in tutte

occorre anche sottolineare come, dal punto di vista della descrizione del processo, siano presenti palesi corrispondenze. Su questo punto è importante riportare l'opinione dei due sociologi. Germani evidenzia come le soluzioni autoritarie moderne:

«tienden a restablecer o a crear nuevos núcleos prescriptivos ya no pueden valerse de-o pueden hacerlo solamente en partede los mecanismos “espontáneos” de la sociedad pre-industrial. En este caso deben usarse controles externos, y esto de dos modos. Por un lado, a través de la represión violenta, la que normalmente no puede ser aplicad sobre la masa de la población; de otro lado, mediante formas de socialización “artificial” (o racionalización), es decir, en formas deliberatamente inducidas, usando los medios provistos por la ciencia moderna y tecnología»<sup>108</sup>.

Beck rileva come il processo di individualizzazione è associato a un alto livello di standardizzazione e controllo istituzionale:

«Gli individui affrancati diventano dipendenti dal mercato del lavoro e perciò dipendenti dalla formazione, dal consumo, dalle norme socio-giuridiche e dagli interventi assistenziali, dalla pianificazione del traffico, dalle offerte di consumo, dalle possibilità e modalità di consulenza e assistenza medica, psicologica e pedagogica. Tutto questo rinvia alla struttura di controllo delle situazioni individuali: una struttura dipendente dalle istituzioni»<sup>109</sup>.

### 8. Le divergenze tra Germani e Beck

Nell'analisi delle divergenze si può notare che esse si articolano su vari piani che vanno dalla diversa interpretazione dell'evoluzione della modernità (pessimistica in Germani più ottimistica in Beck), alla differente applicazione dell'individualizzazione e all'approccio metodologico e teorico. Qui di seguito focalizzeremo l'attenzione esclusivamente sulle divergenze intercorrenti sul piano della concezione teorica – metodologica della sociologia e come essa interagisce con la capacità esplicativa del processo di individualizzazione. Delineare le differenti prospettive scientifiche della sociologia, intercorrenti tra i due sociologici, è funzionale all'elaborazione di un approccio al processo di individualizzazione connesso

le dimensioni della vita» citato in BECK, *La società del rischio*, cit., p. 191.

<sup>108</sup> GERMANI, *Democracian y Autoritarismo en la sociedad moderna*, cit., p. 7.

<sup>109</sup> BECK, *La società del rischio*, cit., p. 189.

alla marginalità nella quale la dimensione descrittiva e quella esplicativa sono unitariamente combinate. Vanno a questo proposito individuati due cruciali differenze corrispondenti a una maggiore o minore focalizzazione sul nesso tra aspetto teorico e ricerca empirica. In generale Germani è un ricercatore empirico che non trascura mai il nesso con la teoria sociale. Questo aspetto si nota chiaramente considerando il suo complesso programma scientifico, didattico e organizzativo sviluppato in Argentina dal quale si costata che è:

«Autor de la primera obra de sociología empírica del país, director del proyecto de renovación de las ciencias sociales a través de la editorial Paidós, organizador de la primera escuela y el primer departamento de sociología»<sup>110</sup>.

Di qui l'unanime accordo da parte della letteratura internazionale nel considerare Germani fondatore della sociologia scientifica in America Latina e in particolare in Argentina<sup>111</sup>. In questo senso nulla è più lontano in Germani dallo sguardo idealista, speculativo delle scienze umane alle quali reagisce proponendo il superamento della distinzione tra scienza naturale e sociale<sup>112</sup> attraverso l'affermazione di un modello sperimentale basato su un processo circolare tra teoria e ricerca empirica. Per Germani conciliare, questi due aspetti, significa non solo produrre nuova conoscenza ma anche evitare sbilanciamenti verso o un eccessivo empirismo o verso un'accentuata speculazione teorica. A tal proposito Germani scrive: «Nos parece muy claro que la superación del empirismo desordenado, por un lado, y de la especulación incontrolada, por el otro, no puede lograrse dividiendo teoría e investigación en dos cuerpos distintos y separados»<sup>113</sup>.

È importante rilevare un altro aspetto della prospettiva scientifica di Germani nel quale l'analisi della struttura sociale convive con l'attenzione alle dinamiche psicosociali del soggetto all'interno di un quadro epistemologico in cui sono messi in evidenza sia i limiti della razionalità strumentale (modello positivista) sia le criticità di una scienza chiusa nei propri

<sup>110</sup> F. DAMIANO, *Enseñando a investigar: Gino Germani y la sociología científica*, in «Trabajo y Sociedad», 2009 <[http://www.scielo.org.ar/scielo.php?script=sci\\_arttext&pid=S1514-68712009000200008](http://www.scielo.org.ar/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S1514-68712009000200008)> (ultimo accesso 05.09.2016).

<sup>111</sup> *Historia crítica de la sociología argentina. Los raros, los clásicos, los científicos, los discrepantes*, compilador H. González, Colihue, Buenos Aires 2000.

<sup>112</sup> A. BLANCO, *La Asociación Latinoamericana de Sociología: una historia de sus primeros congresos*, in «Sociologías», 2005, pp. 22-49 <<http://www.scielo.br/pdf/soc/n14/a03n14>> (ultimo accesso 30.08.2016).

<sup>113</sup> G. GERMANI, *La sociología científica*, UNAM, México 1962, p. 36.



steccati disciplinari e nazionali<sup>114</sup>.

In questo confronto possiamo riconoscere la prospettiva metodologica di Beck che si articola in due direzioni. La prima riguarda il passaggio da «a methodological nationalism versus a methodological cosmopolitanism». Ciò comporta il superamento di una sociologia ancorata all'interno dei confini dello Stato-nazione e l'affermazione di un approccio sociologico cosmopolita che include le differenze<sup>115</sup>. La seconda focalizza l'attenzione sulla biografia dell'individuo come espressione delle contraddizioni sistemiche che sorgono nelle società tarde moderne<sup>116</sup>. In questo contesto, secondo Beck, il compito prioritario del sociologo è di collegare «la (ri)costruzione biografica e l'analisi sociologica per raccogliere, lungo queste vie per il paradiso, elementi utili a far luce sull'enigma della vita personale»<sup>117</sup>. Entrambi focalizzano sulla riflessività della scienza e la necessità di allargare lo sguardo analitico tuttavia l'approccio sociologico di Beck, nonostante non trascuri il riferimento empirico, si avvale di ricerche e dati secondari e non sviluppa un proprio modello esplicativo operativo. Non si può non negare come nelle ultime decadi la teoria dell'individualizzazione sia stata sottoposta a diverse verifiche empiriche, soprattutto nel campo degli studi giovanili, facendo emergere, secondo il nostro punto di vista, non tanto delle carenze interpretative quanto piuttosto un limite esplicativo della teoria. Malgrado sia evidente, in entrambi i sociologici, che il loro focus non è esclusivamente il soggetto che si rende autonomo ma piuttosto il cambiamento del sistema normativo<sup>118</sup> o la logica istituzionale<sup>119</sup>, va tuttavia rilevato come a differenza di Beck in Germani, in ragione di un modello interpretativo costituito da una forte coerenza interna che impedisce una lettura settoriale, incoerente o esclusivamente teorica, i processi di individualizzazione e i connessi fenomeni di regressione sono analizzati all'interno di un compiuto quadro esplicativo. Questo aspetto è molto rilevante in un'ottica che intende valorizzare un modello nel quale tra le sue finalità sia presente il chiarimento dei processi logici analitici del passaggio dalla dimensione teorica a quella empirica. Tutto questo ci porta a una prima considerazione di sintesi, in base alla quale il concetto di individualizzazione, connesso a quello della marginalità, se non vuole

<sup>114</sup> ID., *La sociología en la América latina: Problemas y perspectivas*, EUDEBA, Buenos Aires 1964, p. 3.

<sup>115</sup> BECK, *La società cosmopolita*, Il Mulino, Bologna 2003.

<sup>116</sup> ID., *Costruire la propria vita*, cit.

<sup>117</sup> *Ivi*, pp. 27-28.

<sup>118</sup> GERMANI, *Sociologia della modernizzazione*, cit., pp. 25-32.

<sup>119</sup> BECK, *La società del rischio*, cit., pp. 187-198.

essere l'espressione di un'elaborazione esclusivamente teorica, deve qualificarsi in primo luogo come modello esplicativo in cui giocano più fattori interconnessi reciprocamente.

### 9. *Teoria della marginalità e processo di individualizzazione*

La sensibilità empirica e teorica di Germani e la condivisione con Beck di una teoria dell'individualizzazione come fenomeno moderno non uniforme e regressivo ci consentono di riprendere il concetto di marginalità e collocarlo all'interno di una più complessa teoria dell'individualizzazione. In questo paragrafo il lavoro si focalizza sulla questione se e come la teoria della marginalità di Germani<sup>120</sup> può completare la capacità euristica del processo di individualizzazione evidenziandone, tra tanti aspetti, almeno due rilevanti per lo sviluppo della nostra analisi:

- a. la marginalità è strutturalmente connessa alla modernità e alle sue asincronie<sup>121</sup>;
- b. la marginalità si configura come una compiuta teoria di medio raggio nella quale gli aspetti teorici sono strettamente connessi con le analisi empiriche<sup>122</sup>.

#### 9.1 *La marginalità è strutturalmente connessa alla modernità e alle sue asincronie*

La tematizzazione della marginalità come fenomeno strutturale della modernizzazione non solo descrive la presenza di un legame forte tra questi due fenomeni, ma consente di analizzare la dimensione problematica della modernizzazione<sup>123</sup>. L'esigenza di considerare le interrelazioni esistenti tra i due aspetti è chiaramente rilevata da Germani quando sostiene che la marginalità

«costituisce una delle spiegazioni dalle quali si possono affrontare il tema della modernizzazione, gli aspetti sociali e umani dello sviluppo e la problematica generata dai contrastanti modelli di processi e società che si propongono come risposta o soluzione ai problemi

---

<sup>120</sup> GERMANI, *Marginality*, cit.

<sup>121</sup> M. GIARDIELLO, *Marginality and Modernity*, Transaction Publishers, New Brunswick 2016, pp. 87-106.

<sup>122</sup> *Ivi*, pp. 109-111.

<sup>123</sup> *Ivi*, p. 99.

del mondo contemporaneo, tanto nelle sue aree *centrali* quanto, e soprattutto, in quelle *periferiche*<sup>124</sup>.

È evidente che una delle ipotesi centrali dell'autore è di mostrare come «il concetto di marginalità sia entrato a pieno diritto nella costellazione dei concetti che spiegano il mutamento sociale»<sup>125</sup>. A tal proposito, secondo Serra, il quadro che delinea Germani della modernizzazione richiama

«una crisi totale, le cui contraddizioni abbracciano l'ordine economico, internazionale, morale, sociale, culturale. La crisi [...] ha a che fare con il carattere asincronico di tale mutamento nel senso che è esattamente da questa asincronia, che fu la preoccupazione sociopolitica principale di Germani, che si forma la marginalità. Una crisi in cui non tutti riescono o possono, reggere e, proprio per questo, finiscono per consegnarsi a una nuova schiavitù»<sup>126</sup>.

Queste riflessioni non sono per niente secondarie nell'economia della nostra analisi poiché il concetto di marginalità considerato in stretta connessione con quello di modernizzazione svela i lati oscuri del processo di modernizzazione e le radici storiche da cui si origina la marginalità. In tal senso quando si afferma che la marginalità sembra allignare nel terreno della modernità si intende sostenere che la marginalità appare all'indomani dell'affermarsi dei diritti dell'uomo e del presupposto dell'uguaglianza<sup>127</sup>. In questa prospettiva la marginalità assume un carattere globale, implicando una trasformazione del sistema normativo<sup>128</sup>, delle dinamiche strutturali e infine degli aspetti psicosociali a livello soggettivo<sup>129</sup>. Più specificatamente è possibile identificare la stretta connessione tra marginalità e modernità in ragione sia della trasformazione del nucleo valoriale/normativo, posto alla base dell'ordinamento della vita sociale sia degli effetti sociali che emergono dalla natura disuguale e asincronica che contraddistingue la transizione e il mutamento<sup>130</sup>. È evidente che in questa ottica la marginalità appare come una condizione di non partecipazione da parte di soggetti o segmenti di società esclusi dall'esercitare i nuovi ruoli (diritti

<sup>124</sup> G. GERMANI, *Aspetti teorici e radici storiche del concetto di marginalità con particolare riguardo all'America Latina*, in «Storia Contemporanea», 3, 1972, p. 213.

<sup>125</sup> F. BARBANO, *Le 150 ore dell'emarginazione. Operari e giovani degli anni '70*, FrancoAngeli, Milano 1992, p. 23.

<sup>126</sup> SERRA, *Sulla crisi contemporanea*, cit., pp. 386-387.

<sup>127</sup> GERMANI, *Marginality*, cit., p. 50.

<sup>128</sup> *Ibid.*

<sup>129</sup> GERMANI, *Sociologia della modernizzazione*, cit.

<sup>130</sup> *Ivi*, pp. 69-116.

e doveri) emersi e strutturati dall'affermazione della nuova concezione normativa/valoriale della società moderna<sup>131</sup>. In questo caso considerare la marginalità come fenomeno strutturale della modernizzazione significa legarla al paradosso e alle contraddizioni del processo di individualizzazione. Tale fenomeno, come abbiamo già evidenziato, da una parte libera dalla dipendenza ingenti settori della società, ponendoli in una condizione di dislocazione rispetto alla struttura normativa precedente (mobilità sociale primaria e secondaria)<sup>132</sup> così da favorire la diffusione dell'azione elettiva, e dall'altra, come molto spesso accade in assenza di un processo di reintegrazione sociale<sup>133</sup>, dovuto alla permanenza di fattori oggettivi e soggettivi di disuguaglianza sociale, produce le condizioni sociali in cui prevale l'anomia, la non partecipazione e quindi la marginalità<sup>134</sup>.

*9.2 La marginalità si configura come una compiuta teoria di medio raggio nella quale gli aspetti teorici sono strettamente connessi con le analisi empiriche*

In un contesto del genere l'importanza del recupero del concetto di marginalità, intesa come il lato oscuro dell'individualizzazione, risiede anche nel proporre un modello causale che ci consente di superare il limite di un'analisi eccessivamente teorica dell'individualizzazione e delle sue conseguenze. Germani elabora un modello teorico della marginalità in cui sono chiari i passaggi che compongono il complessivo disegno di ricerca. Un modello di ricerca in cui è evidente la distinzione tra l'analisi descrittiva e quella esplicativa<sup>135</sup>.

Partendo dal livello descrittivo possiamo individuare due ordini di questioni. Da una parte la definizione offerta da Germani evidenzia come il concetto di marginalità coniuga l'aspetto biografico con quello strutturale evitando lo slittamento verso l'uno o l'altra polo. Dall'altra sviluppa un paradigma dove gli aspetti descrittivi sono connessi a un modello esplicativo attraverso la teoria delle cause circolari<sup>136</sup>. Da questo punto di vista, in base alla definizione che ci viene offerta da Germani, possiamo individuare alcuni importanti aspetti che allargano la capacità euristica del processo di individualizzazione. In termini preliminari è importante

---

<sup>131</sup> GIARDIELLO, *Marginality and Modernity*, cit.

<sup>132</sup> GERMANI, *Sociologia della modernizzazione*, cit., pp. 102-116.

<sup>133</sup> *Ivi*, pp. 96-116.

<sup>134</sup> GERMANI, *Marginality*, cit.

<sup>135</sup> *Ivi*, pp. 3-21.

<sup>136</sup> *Ivi*, p. 51; sulla teoria delle cause circolari vedi GIARDIELLO, *Marginality and Modernity*, cit., pp. 145-153.

chiarire il concetto di schema normativo che per Germani «rappresenta l'insieme di valori e norme che definiscono le categorie (status), le aree legittime, attese o tollerate di partecipazione, e i meccanismi di assegnazione degli individui a ciascuna categoria»<sup>137</sup>.

In conformità a questo schema la marginalità può essere definita come l'effetto di una mancata partecipazione, causata da un'aporia strutturale (asincronia), che pone gli individui o i gruppi nelle condizioni di non poter esercitare, anche se formalmente riconosciuti, un insieme di ruoli (diritti e doveri), normalmente codificati dal sistema normativo<sup>138</sup>. In questo quadro emerge chiaramente che la marginalità richiama sia una dimensione strutturale asincronica sia una dimensione soggettiva in cui l'individuo singolo o un gruppo non può partecipare, pur avendo la coscienza di poter partecipare, in ragione della presenza dei limiti strutturali. In questa definizione è posto esplicitamente in evidenza il nesso tra soggettività e struttura. Più specificatamente questa definizione richiama:

1. il collegamento tra la marginalità e il processo di individualizzazione inteso nella sua accezione duplice, ambivalente o doppia: biografia delle scelte versus biografia del rischio<sup>139</sup> in Beck e azione elettiva<sup>140</sup> versus marginalità in Germani. In questa fase di definizione la concettualizzazione della marginalità come l'altra faccia dell'individualizzazione è resa esplicita attraverso la categoria della partecipazione. Va a questo proposito ricordato che la partecipazione implica scelta, responsabilità, autonomia, libertà ovvero azione elettiva e la non partecipazione implica limiti, ostacoli ovvero marginalità. Rileggendo il processo di individualizzazione attraverso l'ottica della marginalità si configura un concetto che richiama il lato oscuro dell'azione elettiva prodotta non da un fallimento soggettivo ma da un'aporia strutturale che impedisce la partecipazione;
2. il collegamento tra definizione e spiegazione. Nella definizione di Germani, già a livello descrittivo, è delineato il suo programma esplicativo in quanto la marginalità è inquadrata come un fenomeno che rimanda un processo di causazione circolare tra la struttura (sistema normativo e risorse materiali e immateriali) e il soggetto<sup>141</sup>.

<sup>137</sup> GERMANI, *Marginality*, cit., p. 50.

<sup>138</sup> GIARDIELLO, *Marginality and Modernity*, cit., p. 112.

<sup>139</sup> BECK, BECK-GERNSHEIM, *Individualization*, cit.

<sup>140</sup> GERMANI, *Sociologia della modernizzazione*, cit., p. 25.

<sup>141</sup> ID., *Marginality*, cit., pp. 64-65; GIARDIELLO, *Marginality and Modernity*, cit., pp. 150-154.

Passando al livello esplicativo è evidente che l'obiettivo del sociologo è quello di comprendere e spiegare come emerge la marginalità. Ciò significa elaborare una teoria delle cause circolari basata su un processo circolare che si sviluppa tra lo schema normativo e altri due aspetti fondamentali che Germani individua nelle risorse oggettive e nei requisiti personali<sup>142</sup>. In base alla teoria delle cause circolari il processo di individualizzazione si traduce nella diffusione dell'azione elettiva che implica un'aspirazione crescente alla partecipazione in virtù dei diritti formalmente riconosciuti dal sistema normativo moderno. Ciò è possibile in ragione sia della presenza di disposizioni individuali adeguate (disposizioni cognitive, tratti psicologici e volitivi) sia per la presenza di risorse oggettive materiali e immateriali (capitale economico, sociale e culturale) disponibili e/o accessibili<sup>143</sup>. Nel caso in cui si determina una frattura nel processo di causazione circolare tra una delle tre componenti, a causa dell'emergere di ostacoli soggettivi (requisiti personali) o oggettivi (assenza di risorse o difficoltà di accesso ad esse) oppure in ragione dell'emergere di entrambi, si configura una situazione di de-individualizzazione caratterizzata dalla non partecipazione. Da questa fondamentale dimostrazione si desume che la marginalità deve essere considerata come il prodotto della frattura della corrispondenza tra il livello di partecipazione (individualizzazione), definito secondo lo schema normativo (elettivo), e le risorse materiali e soggettive necessarie affinché si possa rendere effettiva la partecipazione e quindi l'individualizzazione. In conclusione la marginalità rappresenta il prodotto di un'asincronia tra 'l'essere e il dover essere'. Ciò significa che la partecipazione, le scelte e la gestione del rischio non sono prerogative presenti in modo uniforme in tutta la realtà sociale ma dipendono dalla reciproca interdipendenza tra il sistema normativo, la caratteristica del soggetto e le concrete possibilità di accesso alle risorse.

### *10. Conclusioni: dai giovani a rischio alla marginalità giovanile*

L'aspetto interessante della lettura di Germani applicata alla teoria dell'individualizzazione di Beck nel campo giovanile è che non si limita a descrivere come le contraddizioni della struttura sociale condizionano le scelte biografiche poiché si sofferma sul meccanismo attraverso il quale le antinomie del mutamento e della struttura sociale implicano la formazione della

---

<sup>142</sup> GERMANI, *Marginality*, cit., pp. 50-51.

<sup>143</sup> GIARDIELLO, *Marginality and Modernity*, cit., pp. 145-154.

marginalità. Nella spiegazione della marginalità Germani riesce a coniugare la dimensione soggettiva e strutturale e illuminare i nessi causali attraverso i quali si determinano le fratture e il sorgere della marginalità<sup>144</sup>.

Queste constatazioni non sono affatto secondarie nell'economia dell'analisi critica del concetto di individualizzazione elaborato da Beck poiché è evidente che la categoria di biografia a rischio<sup>145</sup>, molto in voga nell'identificare le nuove generazioni, genera delle confusioni da cui derivano dei limiti nel costruire un modello esplicativo.

Qui di seguito riportiamo alcuni dei fattori che riteniamo più rilevanti ai fini di una riformulazione del concetto di marginalità all'interno della teoria dell'individuazione.

In primo luogo, come già è stato chiarito, il processo di individualizzazione, identificato nel passaggio da una biografia normale (lineare, standardizzata) a una biografia delle scelte e del rischio<sup>146</sup>, richiama, anche involontariamente, la tendenza a concentrarsi sulle caratteristiche personali dei giovani<sup>147</sup>. Come abbiamo constatato, da questo punto di vista, molta della teorizzazione biografica contemporanea applicata al mondo giovanile appare forzare l'idea di un processo di individualizzazione che conduce l'individuo a prendere nelle sue mani il proprio destino. A tal proposito secondo i recenti lavori di Wyn e Woodman

«individualization has been understood by many youth researchers as a claim that social structural constraints have a diminishing influence on life chances and that individual choices and personal risk management abilities hence come to play a larger role in shaping outcomes»<sup>148</sup>.

Questa impostazione ha prodotto un'importante confusione scaturita dal fatto di aver rappresentato 'il lato oscuro della biografia della scelta' attraverso il concetto di biografia a rischio intesa come biografia fai da te. Ciò ha fatto perdere di vista il nesso tra biografia e struttura soprattutto perché il termine rimanda ad un'idea soggettiva del successo o del fallimento. Da qui la preoccupazione di te Riele secondo la quale il concetto di Beck della biografia della scelta può essere pericolosa perché

«the idea of choice biographies, perhaps unintentionally, feeds a misleading discourse around individual responsibility, which ignores

<sup>144</sup> *Ibid.*

<sup>145</sup> BECK, BECK-GERNSHEIM, *Individualization*, cit., p. 24.

<sup>146</sup> Cfr. *ivi*, p. 24; BECK, *I rischi della libertà*, cit., p. 6.

<sup>147</sup> TE RIELE, *Youth Transition in Australia*, cit.

<sup>148</sup> WOODMAN, WYN, *Youth and Generation*, cit., p. 38.

the constraints on the choices available, which ignores the constraints on the choices available to young people [...] Moreover, the idea of choice biographies emphasises choices and rewards, rather than risks and penalties»<sup>149</sup>.

Viceversa nella teoria di Germani della marginalità la dimensione soggettiva è considerata ma all'interno di un quadro concettuale che la lega alla struttura attraverso la categoria della partecipazione *versus* la non partecipazione<sup>150</sup>.

All'interno di queste considerazioni il presente lavoro intende rivedere l'uso della categoria di giovani a rischio, allocuzione scaturita dalla teoria della biografia a rischio, e proporre l'impiego del concetto di marginalità giovanile nel contesto della teoria dell'individualizzazione<sup>151</sup>. Ciò consente di evitare un'eccessiva focalizzazione sulla responsabilità individuale e riconoscere come la marginalità sia il prodotto di un complesso rapporto che si genera tra soggetto, risorse e sistema normativo.

In secondo luogo l'analisi sulle disuguaglianze di Beck considera i concetti di classe, genere come «categorie zombi»<sup>152</sup>, non tanto perché scomparsi quanto perché poco adatti a leggere le nuove forme di disuguaglianze. Questa analisi produce una non chiara definizione sia sul piano concettuale sia sul piano della sua effettiva operativizzazione empirica. Se per un verso è opportuno affermare che il concetto di individualizzazione è un processo che vincola piuttosto che liberare i soggetti, mostrando correttamente la crisi dell'identificazione collettiva (come la coscienza di classe) e il proliferare di nuove identificazioni individuali che generano nei soggetti disposizioni psicologiche come ansia, paura e sensi di colpa<sup>153</sup>, occorre riconoscere che la prospettiva di Beck dice relativamente poco sui meccanismi di riproduzione delle disuguaglianze. In conseguenza di questi limiti il presente lavoro ha inteso riprendere il concetto di marginalità di Germani e collegarlo al processo di individualizzazione soprattutto perché, oltre ai motivi già esposti come quelli dell'analisi causale, essa permette anche un'analisi multidimensionale e flessibile.

La concezione della marginalità di Germani non rispecchia le vecchie

<sup>149</sup> TE RIELE, *Youth Transition in Australia*, cit., p. 246.

<sup>150</sup> GIARDIELLO, *Marginality and Modernity*, cit., pp. 113-114.

<sup>151</sup> K. te Riele propone di superare il concetto di giovani a rischio con quello di studenti marginali considerando non le caratteristiche personali ma le loro relazioni con la scuola. Vedi *Youth 'at risk': further marginalizing the marginalized?*, in «Journal of Youth Studies», 21, 2006, pp. 129-145.

<sup>152</sup> BECK, BECK-GERNSHEIM, *Individualization*, cit.

<sup>153</sup> *Ivi*; BECK, *La società del rischio*, cit., pp. 185-198.



disuguaglianze sociali, anche se le ricomprende, perché è inserita all'interno della complessa dinamica della partecipazione e/o non partecipazione rispetto alla possibilità di esercizio dei diritti. Per Germani la marginalità è consustanziale alla mancanza di cittadinanza<sup>154</sup> e non va letta attraverso un'ottica monodimensionale bensì multidimensionale<sup>155</sup>. Va anche osservato come il concetto descrive sia un fenomeno non riconducibile a una sola dimensione sia una realtà flessibile e dinamica al proprio interno. Ciò significa che il grado di marginalità cambia con il variare del livello e del grado di inclusione o di esclusione (partecipazione/non partecipazione) del soggetto o del gruppo rispetto ai ruoli che possono essere esercitati all'interno dei differenti sottosistemi (sociali, culturali, politici e economici)<sup>156</sup>.

Da questo punto di vista viene a configurarsi un concetto di marginalità che non necessariamente rinvia a una rottura totale e definitiva con tutta la realtà sociale<sup>157</sup>. Il soggetto marginale continua comunque a mantenere una relazione o contatti con qualche segmento della società perché l'essere esclusi (nei termini di non partecipare) da un certo sottosistema non equivale a dire che la medesima persona ricopre una posizione analoga in tutti i sistemi sociali di cui fa parte.

Questo mostra come il concetto di marginalità non solo sul piano descrittivo coglie le diverse sfaccettature che essa assume all'interno di un quadro sociale sempre più individualizzato ma anche rileva come queste differenti forme di marginalità (definite marginalità parziali<sup>158</sup>) sono correlate alla diversa configurazione che può assumere il processo di causalizzazione circolare tra soggetto, risorse e sistema normativo. Su questa base, in conclusione, il concetto di marginalità tende più a sostenere la teoria dell'individualizzazione che a disapprovarla poiché riesce a comprendere come sono costruite le nuove forme di marginalità nel contesto di una società in rapido cambiamento.

<sup>154</sup> *Rethinking Development in Latin America*, edited C.H. Wood, B.R. Roberts, The Pennsylvania State University Press, Pennsylvania 2005, p. 141.

<sup>155</sup> Cfr. GERMANI, *Aspetti teorici e radici storiche del concetto di marginalità con particolare riguardo all'America Latina*, cit., p. 206; A.M. CORTÉS, *Modernización, dependencia y marginalidad: itinerario conceptual de la sociología latinoamericana*, in «Sociologías», 14, 2012, pp. 1-10; GIARDIELLO, *Marginality and Modernity*, cit., pp. 154-157.

<sup>156</sup> GERMANI, *Aspetti teorici e radici storiche del concetto di marginalità con particolare riguardo all'America Latina*, cit., pp. 204-213.

<sup>157</sup> ID., *Marginality*, cit., p. 63.

<sup>158</sup> GIARDIELLO, *Marginality and Modernity*, cit., pp. 155-156.

